

«Mamma, ci hai insegnato a inseguire i sogni»

► L'addio a Cinzia Luison, uccisa dal compagno a bottigliate ► Don Alberto: «Lei vittima del vuoto di questi tempi
Piena la chiesa di San Stino: lutto anche a Pramaggiore Nella vita sorrideva per mascherare paure e difficoltà»

SAN STINO

Dolore, lacrime e momenti di silenzio al funerale di Cinzia Luison, la donna uccisa a bottigliate dal compagno. La parrocchiale Santo Stefano non è riuscita a contenere i sanstinesi, gli amici, i conoscenti. Vicino alla bara di legno chiaro c'era un tappeto di mazzi di fiori bianchi, molte le rose. Sull'altare hanno trovato posto i gonfaloni listati a lutto dei Comuni di San Stino e Pramaggiore portati dagli agenti di polizia locale. I sindaci Matteo Cappelletto e Fausto Pivetta indossando la fascia tricolore sono entrati in chiesa dietro ai famigliari. Ad accompagnare il rito, il canto di Ensemble Vocalia e del Gruppo vocale Viriditas, diretti da Francesca Paola Geretto. È stato un omaggio a Greta che canta nei due cori.

IL RICORDO

«Cinzia ci seguiva dalla fondazione - ha detto la direttrice in chiesa - ai concerti lei c'era e ci ha sempre supportato. La salutiamo con immenso affetto». «Pensando a Cinzia - ha detto nell'omelia il parroco don Alberto Arcicava - è difficile mettersi nei suoi panni. Era una donna che amava la vita, la famiglia, il lavoro. È difficile immaginare cosa ha provato negli ultimi istanti della sua vita e immedimesarsi nel dolore delle figlie, della mamma, delle sorelle per una perdita così brutale e senza

sensu. Pensando a Cinzia, penso a tutte le donne che ho accompagnato nelle loro paure. A tutte quelle che si sono sentite o si sentono sbagliate, confuse, schiacciate tra il fallimento di una storia e la speranza di un sogno d'amore, tra un futuro incerto e un presente molto complicato. In questo limbo, molto spesso si trovano a dover mascherare con un sorriso di apparente serenità e sdrammatizzare anche le situazioni più pesanti. Cinzia è l'ennesima vittima del vuoto, sempre più lontano da Dio, che si sta facendo strada nel cuore malato della nostra società. Preghiamo perché le donne siano più amate e rispettate. A te Cinzia dico che il Dio della vita ti accoglie nelle sue braccia e ti doni tutta la sua tenerezza. Che tu possa sentire la carezza di Dio ed anche le tue figlie ed i tuoi cari possano sentire tutta la consolazione».

LA LETTERA

Alla fine una persona ha dato voce alle commoventi parole scritte da Noemi e Greta, le figlie. «Cara mamma - ha letto dal pulpito - da sorella maggiore ci tengo ad esprimere qualcosa. Non servono tante parole per descrivere quello che sei stata per molte persone e tutto ciò che hai costruito nella tua vita. Fin da giovane



ULTIMO SALUTO

L'arrivo in chiesa della bara e nel tondo Cinzia Luison, 60 anni

hai fatto tante cose. Amavi viaggiare. Nessuno sarebbe riuscito a farti stare a casa nei momenti di riposo. Eri sempre solare, piena di vita, sicura. Quanta energia, quanta carica sprigionavi. Hai messo in piedi un'attività di quarant'anni con l'aiuto delle nostre zie. Per i tuoi clienti hai sempre pensato ai trattamenti migliori per farli sentire accolti. Per noi figlie, quasi non servirebbe parlare. Chi ti conosceva ha capito e saputo quanto tu hai vissuto solo per noi. Non ci hai mai fatto mancare nulla. La cosa più bella che potessi insegnarci è stata: puntate

sempre al massimo. Chi me l'avrebbe fatto fare passare dal liceo linguistico ad ingegneria aerospaziale. Solo tu. Oggi più che mai sarà il nostro impegno realizzarci e portare a termine i nostri obiettivi perché la nostra felicità era la tua unica ragione di vita. Ti renderemo orgogliosa, più di quanto lo ero già. Ti ameremo sempre e per sempre infinitamente. Le tue bambine Noe e Gretina». L'altra sera durante il concerto prenatalizio, l'Orchestra Filarmonica Veneta ha dedicato a Cinzia il brano "Nearer, My God, to Thee".

Gianni Prativiera

© RIPRODUZIONE RISERVATA